

Scontrini, Marino condannato L'ex sindaco: sentenza politica

► L'appello cancella l'assoluzione: 2 anni per i rimborsi sulle cene

ROMA L'ex sindaco della Capitale, Ignazio Marino, è stato condannato nel processo d'appello a due anni per i rimborsi sulle cene. In primo grado era stato assolto. La reazione dell'ex primo cittadino: «Una sentenza politica sotto elezioni, queste accuse sono un'assurdità». Marino conta in una conferma dell'assoluzione, ma i giudici della III

sezione della Corte d'appello di Roma hanno ribaltato la decisione condannando il chirurgo a due anni di reclusione per falso e peculato per la vicenda degli scontrini.

Allegri e Rossi a pag. 5

L'appello del processo note spese Marino, condanna a 2 anni per i rimborsi sulle cene

► I giudici di Roma hanno ribaltato l'assoluzione in primo grado: peculato
► La difesa: «Il denaro non mi interessa Avevo rinunciato al 10% dello stipendio»

IL CASO

ROMA Era talmente sicuro di uscire indenne anche dal secondo grado di giudizio, che con il suo avvocato stava già organizzando una conferenza stampa post sentenza, per ribadire la sua innocenza. Le certezze dell'ex sindaco Ignazio Marino, si sono infrante ieri pomeriggio di fronte alla III sezione della Corte d'appello di Roma: i giudici, ribaltando la decisione del gup che nel gennaio dello scorso anno aveva assolto l'ex primo cittadino, l'hanno ora condannato a due anni di reclusione per falso e peculato.

LO SCANDALO

È l'ultimo strascico dello «scontrino gate», lo scandalo che nel 2015 ha fatto scivolare Marino dal gradino più alto del Campidoglio: le cene personali saldate con la carta di credito del Comu-

ne e spacciate nei giustificativi di spesa per incontri di rappresentanza. È stata invece confermata l'assoluzione dall'accusa di truffa per le consulenze fittizie della Onlus Imagine, fondata dal chirurgo dem. E pensare che Marino, in aula, aveva preso la parola per un ultimo appello: «Mi contestano un peculato da poche migliaia di euro, ma per fare capire quale sia il mio rapporto con il denaro posso dire che avevo rinunciato al 10 per cento dello stipendio da sindaco e che, da candidato, ho lasciato la carica da senatore», aveva detto prima di consegnare al collegio una memoria in cui cercava di spiegare chi avesse incontrato, tra il 2013 e il 2015, nelle 56 cene contestate dalla procura. Mentre il suo legale si era commosso leggendo ai giudici la lettera di paziente a cui

il chirurgo aveva salvato la vita. Un peculato da poche migliaia di euro, sostiene quindi Marino, ma che per il pm Roberto Felici raggiunge una cifra precisa: 12.700 euro. Per la vicenda scontrini, il pg aveva chiesto una condanna a 2 anni e 6 mesi.

Uscendo dall'aula, Marino non ha rilasciato dichiarazioni e si è allontanato scortato dal suo avvocato, il professor Enzo Mu-



Peso: 1-6%,5-41%

sco. In serata, si è sfogato in una nota: «La corte di appello di Roma condanna l'intera attività di rappresentanza del sindaco della Città Eterna. Continuerò la battaglia per la verità in Cassazione».

È il 2015 quando esplose lo scandalo. Marino, abbandonato dai suoi consiglieri, è costretto a dimettersi. Sotto inchiesta, in un altro fascicolo, ci sono anche Claudia Cirillo e Silvia Decina, rispettivamente collaboratrice e segretaria dell'ex sindaco. La prima, per aver mentito ai pm, raccontando di essere stata a cena con Marino mentre al tavolo con il chirurgo c'era la moglie. La seconda, per aver "taroccato" i giu-

stificativi.

Quasi un anno dopo le dimissioni, l'assoluzione in abbreviato. Ieri, la condanna, che apre la pista anche per una possibile stangata contabile. Il viceprocuratore della Corte dei conti, Paolo Crea, è pronto a chiamare in causa il chirurgo e i suoi stretti collaboratori. Il danno erariale contestato solo per Marino, potrebbe raggiungere i 50mila euro, considerando il costo delle cene e il disservizio arrecato alla Capitale.

LE REAZIONI

Subito dopo la sentenza, arriva-

no le reazioni dei 5 stelle e di Fratelli d'Italia. «Il silenzio del Pd sul suo ex sindaco, cacciato da un notaio e condannato a 2 anni la dice tutta sul loro conto», commenta il capogruppo M5S in Campidoglio, Paolo Ferrara. «Il tempo ci ha dato ragione, per primi denunciammo la vicenda», sottolineano invece gli esponenti di Fdi, Fabrizio Ghera, capogruppo in Campidoglio, e Lavinia Mennuni.

Mic. All.

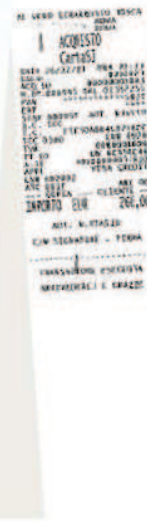
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL M5S: «IL SILENZIO PD SUL LORO EX SINDACO LA DICE LUNGA»
FDI: «NOI I PRIMI A DENUNCIARE TUTTO, AVEVAMO RAGIONE»**

Le ricevute sotto accusa



Alcuni degli scontrini pagati dal sindaco di Roma Ignazio Marino con la carta di credito del Comune. Fanno parte della documentazione che lo stesso Marino mise on line sul sito del Comune di Roma



Il "processo scontrini"

ACCUSA DELLA PROCURA	PENA RICHIESTA	
	in 1° grado	in 2° grado
"Falso, peculato e truffa"	3 anni e 4 mesi	2 anni e 6 mesi
FATTI CONTESTATI	Sentenza del Gip	Sentenza della Corte d'Appello
56 cene pagate con la carta di credito del Comune 13.000 euro	"Il fatto non sussiste"	2 anni di carcere e di interdizione dai pubblici uffici; risarcimento al Comune
Attestazioni di compensi a collaboratori fittizi (ingiusti profitti alla Onlus "Imagine") 6.000 euro	"Il fatto non costituisce reato"	conferma dell'assoluzione

ANSA centimetri



Peso: 1-6%,5-41%

075-139-080